

Controffensiva reazionaria in Grecia

Processo in sordina contro 18 ex partigiani

Il procedimento giudiziario si riferisce alla sciagura di Gorgopotamos che o fu casuale o fu provocata dai fascisti - Le destre approfittano delle esitazioni di Papandreu per attaccare gli ufficiali democratici

Dal nostro inviato ATENE, 30. Senza troppo clamore si sta svolgendo a Lamia, una cittadina della provincia greca, un processo di grande importanza politica. La stampa ne parla con moderato rilievo; le agenzie straniere evitano con cura di diffondere all'estero le cronache del dibattito. La stessa perifericità del tribunale scelto per celebrare il giudizio - benché giustificata da ragioni di competenza giurisdizionale che tuttavia si potrebbero discutere - non facilita certo, anzi ostacola, l'opera dei giornalisti, né consente alla pubblica opinione della capitale di seguire da vicino le fasi del processo per sottoporre l'opera dei magistrati a quel controllo critico e democratico, di cui è superfluo sottolineare l'utilità e l'efficacia in casi del genere. Insomma la cosa si svolge in sordina.

E tuttavia il processo è importante e tutti lo sanno: in primo luogo è importante per la personalità, la statura morale, il glorioso passato degli imputati: diciotto ex-militanti della resistenza tra cui due generali, il sindaco del sobborgo ateniese di Dafni e il celebre Mitros Dimitriu detto «Nikoforos» cioè portatore di vittoria, un soprannome che da solo dice il valore del personaggio; in secondo luogo è importante per il contesto, la congiuntura politica in cui il processo si colloca, così fluida e appena solidificata da lotte aspre tra la sinistra, la destra, il centro; tra coloro cioè che vogliono portare avanti e in fretta il processo di democratizzazione iniziato appena un anno fa e coloro che lavorano a preparare e ad imporre un ritorno reazionario.

Il processo contro i diciotto partigiani trova origine da un episodio gravissimo e misterioso sul quale, nonostante le incalzanti sollecitazioni della sinistra, non è stata mai fatta piena luce: il 29 novembre 1964 a Gorgopotamos migliaia di persone celebravano in una atmosfera di ferocezza nazionale uno dei più sensazionali «colpi» della resistenza greca: la distruzione del ponte omonimo di decisiva importanza strategica per i nazisti (serviva al passaggio dei rifornimenti per l'Africa del nord), distruzione richiesta in modo esplicito dal Quartier Generale del Medio Oriente mentre più dura era la pressione tedesca ad El Alamein, ed effettuata con audacia straordinaria il 25 novembre '42 da combattenti dell'ELAS (Esercito di Liberazione Popolare, politicamente orientato a sinistra) e l'EDES (Alleanza Democratica, moderata e monarchica). Tra gli audaci militanti che distrussero il ponte vi era appunto il «Nikoforos», il quale anzi fu espressamente citato all'ordine del giorno del brigadier generale Migers (Eddie) con parole di vivo elogio per il suo «valore personale e sangue freddo».

La manifestazione si inseriva in una vigorosa campagna della sinistra per la rivisitazione dell'eredità partigiana che in Grecia è splendida e ricca di magnifici episodi di valore collettivo e individuale, ma che i governi di destra hanno relegato nella più buia clandestinità per lunghi anni perseguendo i combattenti, mettendoli in carcere, facendoli sottoporre a torture, in orribili campi di concentramento - a brutali maltrattamenti, a indecibili torture morali e fisiche.

Se la sinistra si era fatta promotrice con particolare slancio della manifestazione, anche il governo di centro si prendeva parte non senza una certa solennità. Erano presenti quel giorno Gorgopotamos autorità civili e militari, deputati del primo ministro Papandreu, ministri. Ma ecco che una occasione che sembrava fatta per unire i greci intorno alla resistenza, serve invece a qualcuno per riaprire polemicamente, ricominciando le discussioni decise, che in un passato ancora recente, furono causa ed effetto di una sanguinosa guerra civile. Si vieta alla folla degli ex combattenti antitedeschi di accedere al luogo della cerimonia accanto alle autorità; si tenta di tenerli lontani in una posizione unitaria di secondo rango; soprattutto si proibisce loro di parlare. Il divieto su scita reazioni ostili, la folla mormora, si agita, preme, su per gli sbarramenti al grido di «Viva la libertà, viva Nikoforos»; porta i suoi diri-

IL VOTO DI GOMULKA



VARSAVIA - Gomulka mentre depone la scheda nell'urna (Telefoto)

Per il parlamento e i consigli popolari

Venti milioni di polacchi ieri alle urne

Settecento in lista per i 460 seggi di deputato - Altissima affluenza: oltre il 90%

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 30. Quasi venti milioni di polacchi si sono recati oggi alle urne per eleggere il nuovo parlamento e rinnovare i Consigli popolari. La giornata se ne seguì dopo una vigilia piovosa, nettamente autunnale, ha facilitato le operazioni di voto e la frequenza, al momento di chiusura dei seggi, toccava punte elevatissime.

Si prevede che la media dei votanti superi il 90% in tutto il paese, conferma questa l'interesse con cui l'elettorato ha partecipato alla campagna elettorale e al dibattito sui programmi e per la scelta dei 460 deputati al parlamento, fra i 700 candidati in lista, e gli oltre 170 mila consiglieri popolari fra i 200 mila uomini proposti dai partiti del Fronte.

Le liste uniche concordate fra partiti operano unificato, fra i seggi unificati dei partiti: partito democratico e vari raggruppamenti cattolici e indipendenti, sono state sottoposte al vaglio degli elettori, che hanno fatto largo uso del loro diritto di scelta, soprattutto per quello che riguarda i candidati ai Consigli del popolo. I partiti, d'altro canto, non avevano lanciato alcun appello al voto compatto, lasciando al contrario agli elettori la più ampia libertà nelle cancellature.

Gli uffici stampa del tre Completata l'autostrada da Rjeka a Dubrovnik

BELGRADO 30. Il presidente del governo federale jugoslavo Petar Stambolic, ha inaugurato ufficialmente il tratto di strada Sebenik-Dubrovnik (km. 200), che completa l'autostrada Rjeka-Dubrovnik, la nuova via di comunicazione assume per l'economia jugoslava una grande importanza. Essa fa parte dell'arteria Adriatica che, da Trieste, attraverso l'Istria, Rjeka e il litorale dalmato, raggiunge, passando per il Monte negro, il capoluogo macedone di Skopje.

partiti principali del Fronte annunciano questa sera che la campagna elettorale si è svolta in tutto il paese nella più piena serenità e tranquillità. Si ritiene che gli elettori hanno preso parte in massa alla consultazione elettorale, manifestando in uno spirito unitario il loro vivo interesse alla cosa pubblica e al programma che traccia le linee di sviluppo del paese per i prossimi quattro anni.

Il folto gruppo di giornalisti stranieri ha seguito le operazioni di voto nella capitale e nei distretti di campagna intorno a Varsavia, piantonando soprattutto i seggi dove hanno votato i leaders politici e le maggiori personalità dello Stato.

Gomulka, il Primo ministro Csrankiewicz, il Presidente del consiglio di Stato Ochab, hanno votato nelle prime ore della mattinata in uno dei seggi del centro cittadino. Anche il clero si è recato alle urne nella sua grande maggioranza: a Varsavia hanno votato il cardinale primate Wysninski, il segretario dell'episcopato mons. Klepac e numerosi altri vescovi hanno compiuto l'operazione di voto nelle rispettive diocesi.

I seggi, che si erano aperti alle 7 della mattina, si sono chiusi alle 22. I risultati elettorali verranno resi noti nella notte di domani o, al più tardi, nella giornata di martedì. Le operazioni di voto sono state turbate nella regione di Wroclaw da una seria alluvione, che ha colpito nella giornata di ieri la parte meridionale della provincia. La pioggia insistente dell'ultima settimana e il vero diluvio scatenatosi ieri nella regione ha fatto strappare i fiumi, che hanno allagato le campagne e alcuni piccoli centri cittadini.

Oltre cinquemila famiglie sono state evacuate a Klodko dagli elicotteri. Le operazioni di salvataggio sono durate per tutta la giornata di oggi. Fortunatamente il tempo si è rimesso al bello e la situazione è andata rapidamente migliorando. I danni sono ingenti, ma non si lamentano vittime.

Santo Domingo

Scontro a fuoco presso il Palazzo Nazionale

Il governo costituzionale provvisorio sollecita il ritiro del segretario generale dell'OSA - Inseguito il generale Panasco Alvim al comando nominale della cosiddetta «forza interamericana»

SANTO DOMINGO, 30

Un nuovo scontro a fuoco ha avuto luogo nella capitale dominicana la notte scorsa, attorno al Palazzo Nazionale occupato dalle forze della Junta reazionaria, e circondato dalle formazioni militari del governo costituzionale, le quali - quando tenarono la settimana scorsa di occupare il palazzo - furono attaccate alle spalle dai marines USA, e lasciarono espresa dal colonnello Fernandez Dominguez. Questa volta i marines non hanno sparato, ma hanno affermato che le loro posizioni sono state raggiunte da alcuni colpi: tale affermazione era forse intesa a far non si porrebbe a un loro nuovo intervento; ma lo scontro è cessato senza mutare le posizioni.

Colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati anche altrove, in prossimità di una centrale elettrica. Tali episodi provano che, se non si porrà a una soluzione politica, diverrà sempre più difficile mantenere la tregua di fatto, che del resto non è garantita da alcun accordo espresso. Ma la soluzione politica come si sa è preclusa dalla pretesa di Washington di intervenire, dal consigliere presidenziale Bundy - di imporre alla Repubblica dominicana un governo non solo composto di uomini scelti uno per uno dal Dipartimento di Stato USA, ma soprattutto nettamente reazionario; con la minaccia della tiratura trullista e negatore di tutte le istanze democratiche sostenute dal presidente legittimo Bosch e dal governo provvisorio di Caamaño.

Il ministro delle Informazioni Aristio ha dichiarato oggi, presente lo stesso Caamaño, che il governo provvisorio ha sollecitato il richiamo del segretario generale dell'OSA, Mora, il quale ha manifestato un atteggiamento sprezzante nei confronti dei diritti del popolo dominicano, arriman- do fra l'altro pubblicamente che «sarà l'OSA a decidere». Anche la Junta reazionaria d'altra parte, direttamente collegata con gli Stati Uniti, si dimostra però intollerante verso l'OSA, a cui ha negato ogni riconoscimento alla stazione radio dominicana.

La crisi del ruolo dell'OSA a Santo Domingo coincide, forse non casualmente, con l'arrivo del generale brasiliano Panasco Alvim, giunto oggi per assumere il comando nominale della cosiddetta «forza interamericana» che in realtà - per essere composta nella misura di dieci a uno da truppe USA - dipende unicamente dal generale Palmer, capo delle truppe di aggressione.

Nairobi Visita del vice ministro sovietico Malik

NAIROBI, 30. Il sottosegretario agli Esteri sovietico Jacob Malik è giunto stamattina in aereo a Nairobi per colloquio con i dirigenti del Kenia. All'aeroporto si trovava ad attenderlo il ministro degli Esteri del Kenia, Joseph Murungi.

Leri sull'oceano Pacifico (22,19 ora italiana)

L'eclisse solare «inseguita» dagli astronomi sugli aerei

AUCKLAND (N. Zelanda), 30. L'eclisse totale di sole in pieno oceano Pacifico su una zona dove il mare si stende come infinito, macchiato da piccole isole, è stato osservato da un gruppo di scienziati che si sono spinti a bordo di un aereo di linea, per seguire l'eclisse totale di sole che si è svolta sulla superficie della Terra a 2000 chilometri orari.

Drammatico articolo di Gordon-Walker

Gli USA preparano l'attacco aereo su Hanoi

McNamara vuol controllare la produzione militare dei paesi NATO

PARIGI, 30

Il segretario USA della Difesa, Robert McNamara - che domani e martedì prenderà parte alla riunione dei ministri delle forze armate dei Paesi della NATO - ha dichiarato oggi, all'arrivo all'aeroporto di Orly, che tale riunione avrà per oggetto, fra l'altro «una produzione militare comune», cioè un obiettivo economico che dovrebbe addirittura prendere la forma di un «mercato comune della NATO per i materiali militari». McNamara ha detto di aver discusso questo punto a Londra con il suo collega Denis Healey, e di averlo trovato concorde.

E' una antica ambizione degli USA quella di pervenire, attraverso il controllo delle industrie di guerra, a condizionare le economie dei paesi atlantici. Un precedente in questo senso, attorno al 1950, fu il Programma di aiuti militari della NATO. E' stato reso noto oggi da fonti della delegazione francese alla NATO che la Francia ha deciso di non partecipare alle manovre atlantiche denominate «Fallex» nel 1966. Il rifiuto viene motivato con la constatazione che la manovra «Fallex» non è stata definita alcuni anni fa.

In un teatro di Cincinnati Judy Garland assalita dal pubblico

Aveva interrotto un concerto dicendosi indisposta

CINCINNATI, 30. Judy Garland ha trascorso ieri sera un dei momenti più drammatici della sua carriera. A stento la polizia è riuscita a sottrarla alla furia del pubblico di un teatro che ha tentato di assaltarla nel suo camerino. La protesta degli spettatori, raccolti all'Auditorium della capitale dell'Ohio, è scoppiata quando la famosa attrice, dopo aver cantato per una mezz'ora, in seguito ad un intervallo di 45 minuti, ha fatto comunicare al pubblico che non poteva continuare il concerto perché indisposta.

All'Auditorium, la prima parte del concerto si era conclusa con una lunga ovazione. Col suo classico repertorio di «Edith Piaf americana», la sua voce dai toni drammatici e melodiosi, la Garland era riuscita a entusiasmare anche i molti giovani presenti nella sala.

Nell'intervallo il pubblico s'agitava e si alzava, sciamano di folla e di cori di protesta. La ripresa. Ma i minuti sono diventati lunghissimi, l'impazienza e il nervosismo erano ormai al culmine, quando dopo tre quarti d'ora l'attrice si è presentata sul palcoscenico accompagnata da due uomini. La Garland rossa in volto teneva una mano sulla gola. Uno dei due accompagnatori dopo avere a stento ottenuto il silenzio annunciava: «Miss Garland si scusa col pubblico, ma non può continuare il concerto perché ammalata». Poi i tre scomparivano dietro le quinte.

La cantante ha tentato inutilmente per due volte di raggiungere la sua automobile con l'aiuto del personale del teatro. Ma la folla le ha sbarrato il passo. Solo con la protezione di una decina di poliziotti, giunti di rinforzo, la Garland ha potuto allontanarsi tra grida ostili e insulti.

«Non vi può essere un interesse americano nel Vietnam tale da giustificare una guerra con la Cina e con l'URSS» La lotta del FNL paragonata alla Resistenza antinazista in Europa

LONDRA, 30.

L'ex ministro degli Esteri inglese Gordon-Walker recentemente rientrato da un viaggio in alcune capitali asiatiche scrive in un allarmato articolo che gli USA si preparano a bombardare Hanoi. E a proposito d'un siffatto sviluppo dalle imprevedibili conseguenze «in un'epoca di armi nucleari» l'ex ministro afferma: «Non vi può essere un interesse americano nel Vietnam tale da giustificare il rischio di una guerra con la Cina e la Russia, e la certezza che l'opinione pubblica mondiale si rivolterebbe contro gli Stati Uniti». Nel suo articolo, d'altra parte, Gordon Walker paragona il Fronte di liberazione vietnamita e la sua lotta ai movimenti di resistenza in Europa contro il nazismo, movimento, egli nota, che comprendevano i comunisti e altri partiti, compresi quelli nazionalisti.

Dei discorsi socialisti, da notare quelli del Ministro Mariotti, di De Martino e di Tolloy, il ministro della Sanità, che ha detto la prima parte del suo discorso a una polemica anticomunista e antiunitaria in tono sceltivo, ha gettato molta acqua sulla sua polemica con Colombo. Non ha mancato tuttavia di ripetere la sua ostilità alla tattica del rinvio delle riforme «a portare avanti» nell'arco dei cinque anni previsti dal piano». De Martino, a Torino, ha invocato «coraggio e decisione per superare resistenze e difficoltà». Tolloy ha affermato che «i socialisti continueranno a governare fino a quando la loro influenza possa esercitarsi a vantaggio dei lavoratori».

LA CONFERENZA OPERAIA

Della conferenza operaia comunista di Genova si sono occupati ieri molti oratori soprattutto socialdemocratici. Si notano due tendenze comuni: da un lato il tentativo di consolarsi per la assenza, praticamente, nelle fabbriche di un socialismo democratico, con il gonfiamento delle considerazioni anche responsabilmente autocritiche che si sono fatte a Genova; dall'altro la preoccupazione per tutto il processo di rinnovamento e di «rilancio» che in tema di unità operaia hanno messo in moto le iniziative recenti del PCI.

Il ministro Preti, nel discorso già citato, ha tentato di sostenere che i quattro o cinque milioni di una volta del PCI, erano voti di gente che credeva fanaticamente, mentre i sette-otto milioni di oggi sono di interessi, di sentimenti di esigenze contingenti. Che è un ragionamento abbastanza sciocco per richiedere confutazione. Cagliari, sempre del PSDI, ha chiesto - allarmato - la immediata creazione di gruppi aziendali unitari di operai del PSI e del PSDI.

Il sottosegretario socialdemocratico Lupis ha chiesto - la sollecita creazione di un nuovo strumento politico, con l'unificazione del PSI e del PSDI. Infine in campo cattolico il presidente delle ACLI Labor ha sostenuto «la necessità di dare corpo a esperienze nuove soprattutto alla base, nella fabbrica» e ha annunciato la costituzione di «gruppi di fabbrica» cattolici.

Alla conferenza comunista ha dedicato larga parte di un suo discorso, privo di serietà, anche il de Gullotti. VECCHIETTI Parlando a Modena il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha denunciato con energia il fallimento della politica di centro-sinistra. La programma zione ha detto, è diventata un mito che serve solo a coprire la politica di Colombo e di Carli che vogliono programmare l'intervento dello Stato per razionalizzare le scelte dei gruppi monopolistici; nasce da questo «l'esigenza di una nuova politica unitaria delle sinistre che si rivolva contemporaneamente anche a tutte le forze in seno ai partiti go-

DALLA PRIMA

LA MALFA E I «SARDISTI»

Nel già citato discorso di ieri, a Nuoro, la Malfa che parlava per il Partito sardo d'Azione ha minacciato di aprire la crisi nel governo nazionale se andasse in porto la manovra della DC di «sbarcare» dal governo regionale sardo il P.S.d'A. La Malfa ha detto: «Se non volete il Partito sardo d'Azione nella regione, rischiate di non avere il PRI nel centro socialista nazionale». Quando da un giornalista è stato chiesto a La Malfa se le sue parole volevano significare la crisi del centro-sinistra, La Malfa ha risposto che egli è il segretario del partito e che in ogni caso sottoporrà questa sua posizione agli organi competenti del suo partito.

AOSTA. Notizie di agenzia riferiscono che il segretario regionale socialista di Aosta, Frojo, ha dichiarato ai giornalisti che il suo partito, dopo gli incontri da lui avuti a Roma con Brodolini, Mancini e Matteotti, «è disposto ad aprire il dialogo con la DC e il PSDI». Tra le condizioni poste dai socialisti due assessorati a municipalizzazione della nettezza urbana.

Milano: polemica tra le ACLI e la sinistra d.c.

MILANO, 30. Gli acclisti milanesi hanno assunto una posizione nettamente contraria alla politica di accordo con le destre di sostenuta nazionalmente dalla corrente di «rinnovento». Un primo atto concreto è stata la rinuncia da parte degli acclisti ad entrare nella lista delle sinistre per la nomina del comitato comunale della DC di Milano, avvenuta nella assemblea congressuale di agosto. Gli acclisti hanno rifiutato di accettare un accordo preventivo tra «bastisti» fanfaniani e doroteo-scleriani in base al quale le sinistre hanno rinunciato ad entrare nel diritto alla maggioranza assoluta rinunciando ad una battaglia politica congressuale. Gli acclisti non hanno creduto di poter imporre uomini loro in opera di ricucitura dell'unità del partito che soffoca ogni possibilità di effettiva chiarificazione politica. I socialisti di centro-tenuti del centro-sinistra a Milano.

La settimana della Croce Rossa

Ha avuto inizio ieri in tutta Italia la settimana della Croce Rossa Italiana. In varie città sono state installate tende e casette di legno ove le infermiere volontarie e i «Pionieri della fratellanza» distribuiscono al pubblico materiale di propaganda allo scopo di far conoscere le finalità istituzionali e le realizzazioni della Croce Rossa.

Mercoledì 2 giugno, festa della Repubblica, si svolgerà a Roma un grande spettacolo pirotecnico, dal Pincio, con accompagnamento musicale eseguito in piazza del Popolo, dalla fanfara dei bersaglieri.

MARIO ALICATA MAURIZIO FERRARA Vice-direttore Massimo Ghisari Responsabile

AVVISI SANITARI ENDOCRINE